

Partecipazione al concorso “Premio di cultura Pier Maria Rosso di San Secondo 2017”, attraverso la produzione di un racconto creativo, che parte da un’opera Pirandelliana, “Il fu Mattia Pascal”.

L’alunna Brunco Vanessa, classe VB, liceo artistico di San Cataldo, ha partecipato per la sezione studenti, aggiudicandosi il primo premio.

Aspettando la quarta morte...

Premessa

Miei cari ragazzi, ancor prima di presentarmi, voglio rivolgere i miei ringraziamenti "solamente" ai video tutorial che, avendo invaso il mondo di YouTube, si sono rivelati per me, dopo 150 anni di stallo, dei preziosi maestri della nuova era digitale. Dico "solamente" perché non avrei altre persone o cose da ringraziare. Il perché lo scoprirete strada facendo.

Premessa Prima

Sono il fu Mattia Pascal e voglio continuare la mia storia dal punto in cui il mio autore l'ha lasciata interrotta, rivisitando quella che già conoscete, alla luce della tecnologia di cui il nostro secolo si pregia. Rivengo alla luce in questo anno 2017, e voglio far voi conoscere questa mia ennesima storia perché giudico dei casi stranissimi quelli che mi sono capitati. Sono, in un certo senso, risuscitato da uno stato di ibernazione; avevo chiesto, miei cari ragazzi, 150 anni or sono, prima di prendere questa decisione, cosa fosse l'ibernazione. A quei tempi la scienza non aveva le idee chiare su questo argomento, ma io, Il fu Mattia Pascal, ero abituato a morire ed ho voluto fare da cavia. Dopo un lungo sonno sono rinato, ma questo parto, miei cari ragazzi, viene dal nulla, oserei dire " per virtù della scienza". Ed oggi, in questo mio nuovo stato di straniero della vita, faccio fatica ad andarle dietro. La scienza, sì la scienza, sembra quasi come i "Frecciarossa" ed io sembro appena una "Littorina". A proposito, vorrei capire, “Perché gli uomini si affannano a rendere più complicato il congegno della loro vita? Perché questo stordimento delle macchine? E che farà l'uomo quando un giorno le macchine faranno tutto? Eppure la scienza, pensavo, crea l'illusione di render più facile e comoda l'esistenza! Ma qual peggior servizio a chi sia condannato a una briga vana, che rendergliela facile e quasi meccanica?”. Comunque, mi avevano riferito i medici, in quel lontano 1867: “Le sue

funzioni vitali saranno ridotte al minimo, il battito cardiaco e la sua respirazione rallenteranno, la temperatura corporea si abbasserà e il suo metabolismo si ridurrà”. Ho deciso dunque di rischiare e di affidarmi alla scienza, forse in una nuova vita avrei potuto riscattarmi, ormai non avevo più nulla da perdere. Il baratro abissale nel quale mi ha fatto sprofondare la mia storia è il grande baratro della Solitudine e, cari ragazzi, sapete benissimo che sono un personaggio del 1900 e non del mondo odierno, ma in fondo la mia storia con la vostra hanno molto di simile da far invidia a due gemelli omozigoti. E nonostante la somiglianza, riconosco che la vostra solitudine sia molto più pericolosa, va verso l’isolamento. Voi siete schiavi della “solitudine tecnologica”. "Nativi digitali", ecco come vi chiamano! Il cellulare è il compagno della vostra vita! Il vostro cordone ombelicale! Tutti quindi, a modo nostro, siamo schiavi del nostro “isolamento interiore”, avete presente la pubblicità dell’Amplifon? Ecco io, nelle “mie vite” mi son sentito come dentro una bolla, forse sarebbe bastato un piccolo ago per scoppiarla, ma ciò non sarebbe bastato per far sì che io non mi sentissi più come una sorta di ET sceso in terra, sentendosi completamente inadeguato. Adesso aspetto con ansia la mia quarta morte. E dal momento che alla terza volta, sono risorto in questa cosiddetta era digitale, decido di far conoscere questa storia, rovesciandola nell'era tecnologica del XXI secolo, questa volta però non per depositarla nella vecchia biblioteca di Boccamazza, ma per archivarla a puntate su YouTube con il titolo, "Alla ricerca dell'identità perduta".

Prima puntata "Prima morte"

Siamo a Miragno, un piccolo paesino della Liguria; il destino ha voluto che conoscessi Romilda e che per mia sfortuna, diventasse madre delle mie due bambine. Volevo aiutare il mio caro amico, Pomino, a conquistare questa ragazza. Pertanto gli chiesi il numero del cellulare e Pomino tra l'ingenuo e il beffardo mi diede il numero: 327-467... Dal messaggio alle videochiamate, la strada fu breve e alla fine ci finii io, Mattia, tra le braccia di Romilda... "friendzone" starete pensando? Già, Pomino era stato "friendzonato"; ed io dinanzi alla discreta bellezza di Romilda mi sciolsi e la passione fece il suo corso... e la pancia della “mia amata” cresceva e lievitava come un vero impasto per pizza, fino a quando le mie due pizzette uscirono dal forno: due belle margherite profumate che furono però presto divorate dalla Morte. In mezzo a questo bell’inizio di storia coniugale non vi ho, però, ancora riferito la causa principale del mio malessere vitale ed esistenziale: mia suocera, la vedova Pescatore, una sorta di serpe che animale più velenoso nella faccia della Terra sicuramente non esiste. Abitava con noi, la "Serpeverde" e non mi aveva mai accettato, anzi, mi credeva un imbecille, uno scellerato, un irresponsabile. In fondo, forse, aveva ragione. Anche mio padre penso la pensasse allo stesso modo. Lasciò, infatti, che amministrasse il patrimonio quel disonesto di Batta Malagna. Credo sarebbe stata la

persona perfetta da portare a Forum, di sicuro avrei vinto la causa con un bell'applauso da parte del pubblico. Mio fratello Berto, un vero Dorian Gray, già una famigliola se l'era costruita, mentre io, sembro, invece, Fantozzi che cerca ancora la sua anima gemella; chissà se Paolo Fox ci azzecca questa settimana con l'accoppiamento dei suoi segni zodiacali. O forse farei prima a iscrivermi ad un sito d'incontri? Sì, come meeting.it, incontri al buio... ah questo buio! mi fa tanto ricordare le discussioni esistenziali contro cui mi poneva il Signor Anselmo Paleari. Comunque lasciamo stare... il frastuono di questi pensieri nella mia mente ha portato alla svolta della mia vita; ho deciso, con i pochi soldi mandatemi da mio fratello Berto per la sepoltura della mamma, di abbandonare Miragno, prendere un treno e recarmi a Montecarlo. Durante il viaggio mi collegai sul mio profilo Facebook e il caso volle che sulla mia bacheca comparisse un post, "Suicidio a Miragno", aprii la notizia e mi si mostrò davanti un articolo con la mia foto: "È stato trovato alla Stia, il cadavere di Mattia Pascal, che da qualche giorno, ormai, mancava da casa". Entrai in fibrillazione. "Io, Mattia Pascal, risultavo morto suicida alla Stia! Io morto? Ma io ero vivo e avrei potuto smentire la notizia con un selfie, magari davanti alla Stia, ma forse avrei intimorito tutti, sarei apparso come il fantasma del paese, come il Casper di Miragno". Dunque decido di soffermarmi un attimo e mi rendo conto che il fatto di essere morto forse avrebbe davvero potuto dare una svolta alla mia vita, perciò esco dal mio profilo Facebook e stacco la mia connessione dati. "Sono morto! Da questo momento ricomincerò a vivere!"

Seconda puntata "Seconda morte"

Sim nuova, vita nuova, sembra quasi il solito motto che si recita all'inizio di un nuovo anno, ma per me, invece, è il motto per una nuova vita. Anzi la sim e il cellulare lasciamoli stare, voglio distaccarmi da questi oggetti, uscire da WhatsApp e dai social. Cambierò nome, mi chiamerò Adriano Meis e metterò in scena una nuova identità. Sarà un Fantasy travolgente! M'assaliva di tratto in tratto l'idea di quella mia libertà sconfinata, unica, e provavo una felicità improvvisa, così forte, che quasi mi ci smarrivo. "Solo! Solo! Solo..." Mi ripetevo, "senza dover dar conto di nulla a nessuno!". "Ah la libertà!" Ero diventato un altro uomo, ma niente e nessuno potevano testimoniare la mia esistenza. Dunque io esistevo per me e basta. Col tempo mi resi conto di come questa mia mancata identità non mi permettesse di svolgere e di compiere nessun impiego. Quando, un giorno, per le strade di Milano, vidi un vecchio, che teneva stretto tra le gambe, un amico a quattro zampe, mi commossi all'idea di potere adottare un cucciolo. Un po' di compagnia non mi avrebbe fatto per niente male! Il mio amico a quattro zampe non mi avrebbe mai chiesto chi fossi veramente io, né quale fosse la mia vera vita, dato che i cani hanno la facoltà di amarti indipendentemente da chi tu sia veramente, povero, ricco, inetto, imbecille, ma

subito fui assalito da una forma di smarrimento e seguitai a pensare che tenere un cucciolo avrebbe avuto come effetto pagare una tassa e io tasse non ne pagavo da un pezzo! Continuai a camminare. Di tanto in tanto, mi fermavo ad osservare gli altri, mi sentivo come nel ciglio isolato di una strada sterrata, dietro una parete di vetro con l'impossibilità di distruggerla e perciò rassegnato a guardare gli altri vivere... ed io più incapace che mai. Si chiama inettitudine, si chiama solitudine, questo atteggiamento, si chiama vivere al di fuori della vita stessa, e io invece volevo vivere, vivere e vivere. Decido di suicidare Adriano Meis e fare rivivere Il fu Mattia Pascal. Volevo a tutti i costi riappropriarmi della mia vecchia vita.

Terza puntata "Terza morte"

Mi sentivo solo, maledettamente solo, in quella biblioteca di Boccamazza, in cui non c'era nemmeno il Wi-Fi. Avevo sentito parlare dell'ibernazione e mi affascinava l'idea di entrare in letargo ed uscirne dopo 150 anni. Si trattava di un atto di coraggio: passare dalla solitudine all'isolamento. La cosa mi affascinava. Trovai il sito, "www.ibernazione.it" ed appresi che l'ibernazione è una fase biologica che può essere paragonata al letargo degli animali. Si tratta di un processo scientifico in cui non si ha il congelamento, ma si crea una situazione in cui i liquidi corporei addizionati a sostanze antigelo si condensano e vetrificano senza cristallizzare e quindi senza danneggiare le pareti cellulari. Queste restano sospese e una volta scongelate risultano funzionali. I medici mi incoraggiavano. La cosa, a dire il vero, mi allettava tanto; si trattava di una vera e propria rivoluzione scientifica e tecnologica ed io, che ero completamente estraniato dalla mia vita, anzi da una delle mie vecchie vite, valutai di ibernarmi e morire per la terza volta. Sarei diventato una sorta di Avatar e, questo, devo dire mi inorgogliava. Mi sono soffermato a valutare quali sarebbero potuti essere i pro e i contro. "I contro? Nulla". Cosa avrei potuto perdere "dalle mie vite", di cui avevo rinnegato tutto, persino le radici? "Dalle mie vite", che mi avevano riservato un destino di assoluta solitudine? Solo... solo, sempre solo... Nulla. Il mio cuore era più inaridito di un cactus del deserto e forse la speranza cui mi indugiavo a credere, di conquistare la "vera vita" dopo 150 anni di letargo, mi rendeva pronto ad affrontare l'ibernazione. A questo punto, miei cari ragazzi, decido di andare in letargo in attesa di una nuova Primavera.

Quarta puntata "L'attesa della quarta morte..."

Ad un tratto blaaaaf: aprii gli occhi e davanti a me uno scenario di incredulità. Dalla finestra, un raggio di luce non mi dava la possibilità di sezionare il nuovo mondo che si riaffacciava dinanzi a me. Provai un brivido, che d'improvviso coinvolse i sensi ed attraversò tutto il corpo. "Chi l'avrebbe mai detto? 150 anni dopo, io , Il fu Mattia

Pascal, rivivo per l'ennesima volta la mia vita?" Non appena feci ingresso nella società fui invaso da tanti oggetti, di cui in breve appresi il nome: "telefonini, computer, i pad, internet". Con la piccola somma che tenevo con me da oltre 150 anni riuscii ad acquistare questi oggetti divenuti indispensabili. Ho dovuto fare un corso accelerato attraverso gli infiniti tutorial postati su YouTube. Una nuova solitudine s'impossessava di me. Ed una nuova tristezza per avere preso consapevolezza di non potere incontrare nessun volto amico. Una delle prime cose di cui ebbi desiderio fu rivisitare il mio luogo nativo, avevo un'indomabile curiosità. Scoprii che una di quelle applicazioni per cellulari, ossia Google Maps, permetteva di consultare una mappa della terra online e di osservarne la zona di ogni luogo del pianeta soltanto inserendo la città e l'indirizzo. Così feci e al posto della mia vecchia casetta trovai una villa di non so quanti metri quadrati, con un enorme giardino; "Impossibile", ripetevo nella mia mente, "è letteralmente impossibile che non ci siano tracce del mio passato, della mia casa! E nessuno mi ha chiesto il consenso di demolire la mia casa! Potevano scongelarmi!" Che stupidi pensieri, quasi ingenui direi. Che ne potevo sapere io del nuovo mondo del XXI secolo? Niente. Dovevo imparare come un bambino che inizia ad andare a scuola e poi a maturare. Strade asfaltate, parchi, negozi di telefonia, shopping, luoghi di svago, è tutto un continuo stupore su stupore. Tradizioni, cultura, costumi, tutto è mutato. A volte mi blocco ad osservare la gente per le strade che indossa quei jeans tutti strappati, e penso che una tale persona conciata in tal maniera forse ai miei tempi avrebbe rischiato un vero processo! Tutto può sembrarvi un'esagerazione, miei cari ragazzi, ma... metà del mio cuore era sempre dominato da quel senso di solitudine che ormai era divenuta parte integrante di me. A quell'euforia che aveva preso il sopravvento per la mia nuova vita si univa un forte senso di vuoto profondo: Io sono un estraneo agli altri e a questa stessa vita e quel senso di incomunicabilità, che tanto mi aveva sconvolto "nelle mie precedenti vite", si ripresentava nuovamente assumendo una nuova forma, quella digitale. Il vecchio e il nuovo frastuono di macchine: clacson, semafori non facevano altro che rimbombarmi nelle orecchie e il risultato era uno stordimento continuo. Non mi restava altro che rassegnarmi ed attendere la quarta morte, questa volta quella definitiva, dove la mia vita potrà finalmente trovare la sua forma e ricongiungersi al flusso vitale. Affidai il denaro per la mia sepoltura ad un notaio e formulai la mia epigrafe:

Qui giace, solo in vita,

solo in morte,

il "Grande" Mattia Pascal!

"In realtà ognuno di noi è una solitudine profonda"

(L'avventura terrestre, atto III)

Brunco Vanessa, Classe V B, Liceo Artistico Statale "F. Juvara" San Cataldo